

Consorzio per il Parco dell'Oglio Sud
Piazza Donatore del Sangue n.2, 26030 CALVATONE (CR)

QUADRO CONOSCITIVO

INTRODUZIONE

**PIANO DI GESTIONE
ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE
IT20B0401 “PARCO OGLIO SUD”**



Febbraio 2010

Dott. Davide Malavasi
STUDIO ECO-AUDIT di consulenze ambientali
Via Pace 14, 41033 Concordia s/S (MO)
p.iva 02478770361

INTRODUZIONE

Il lavoro che è stato affidato allo scrivente dal Consorzio per il Parco Regionale Oglio Sud riguardante la redazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud" è costituito da due parti, lo studio generale ed il piano di gestione vero e proprio.

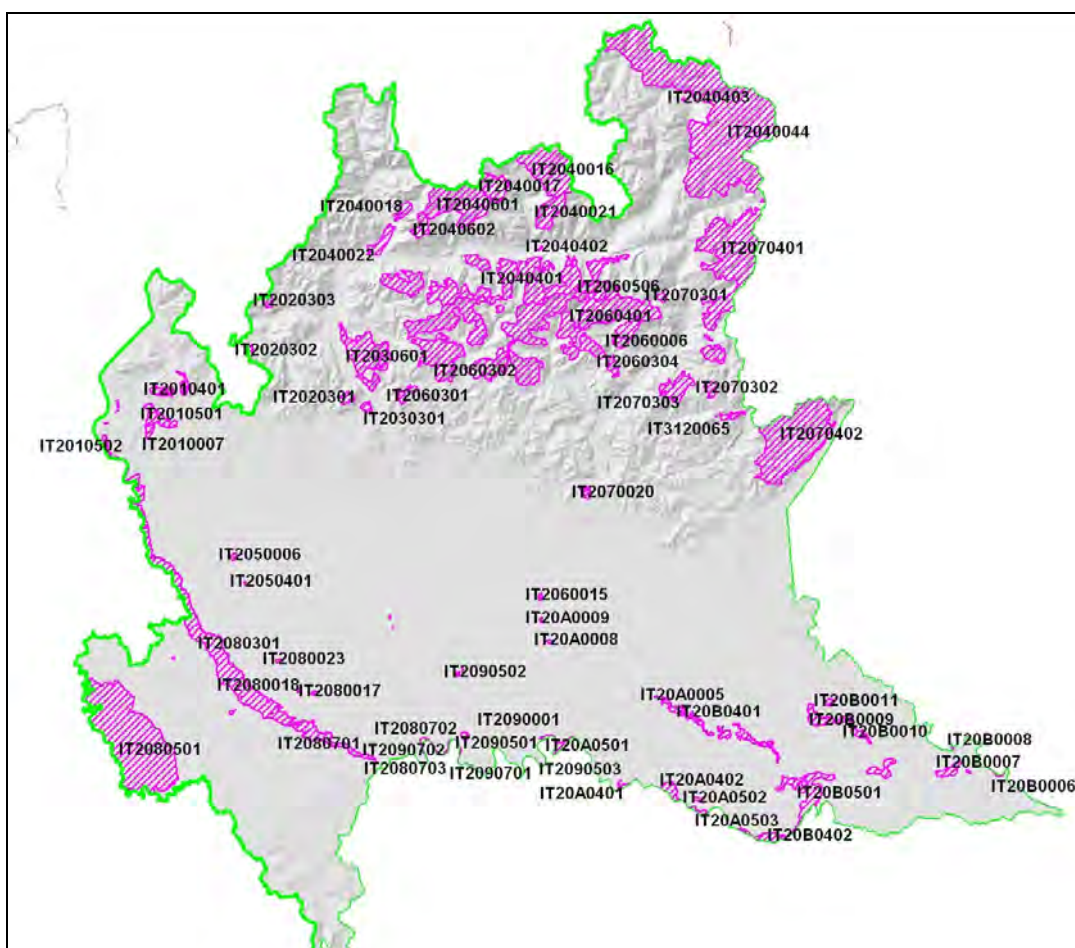
La Rete Natura 2000 costituisce l'obiettivo prioritario dell'Unione Europea per tutelare la biodiversità in tutti i paesi membri e comprende l'insieme dei siti caratterizzati dalla presenza di habitat, fauna e flora elencati nella Direttiva Habitat 92/43/CEE (i Siti di Importanza Comunitaria S.I.C.) e di specie ornitiche elencate nella Direttiva Uccelli 79/409/CEE (le Zone di Protezione Speciale Z.P.S.).

Gli scopi prioritari delle due direttive sono costituiti dalla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, dall'attuazione di misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario, dal considerare al contempo le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali.

Le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) sono siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli che sono entrate a far parte della rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva europea Natura 2000: l'identificazione e la delimitazione è basata interamente su criteri scientifici, con l'obiettivo primario di proteggere i territori più idonei per la conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che transitano regolarmente.

L'individuazione spetta alle Regioni, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In Lombardia la Rete Natura 2000 copre ben 372.067 ettari, quasi il 15,6 % del territorio regionale, con 193 Siti di Importanza Comunitaria, che si estendono per ben 224.201 ettari, e 66 Zone di Protezione Speciale che si sviluppano per ben 297.337 ettari, coprendo il 12,5% del territorio regionale.



La Provincia di Mantova è caratterizzata dalla presenza di 8 ZPS e 14 SIC, mentre la Provincia di Cremona è caratterizzata dalla presenza di 8 ZPS e 15 SIC.

Pertanto la redazione dei piani di gestione di SIC e ZPS è funzionale alla creazione di misure amministrative e regolamentari idonee ad assicurare la conservazione degli habitat e delle specie come presupposti utili all'incremento delle specie oggetto di tutela e al miglioramento delle caratteristiche ambientali degli habitat, al fine di favorire una connettività ecologica del territorio in un ottica di rete ecologica.

L'obiettivo generale del Piano di Gestione è di mantenere il sito in uno stato di soddisfacente conservazione al fine di tutelare il patrimonio naturale d'interesse comunitario in esso presente, in accordo con la legislazione comunitaria nazionale e regionale.

Lo studio generale è costituito dalla raccolta e dall'elaborazione delle informazioni riguardanti le componenti abiotiche, biotiche, socio-economiche ed amministrative dell'area esaminata.

Il piano di gestione, alla luce dei risultati dello studio generale, individua obiettivi di conservazione, strategie da perseguire per raggiungerli e un insieme di interventi per attuarli.

Gli interventi indicati sono incentrati sulla salvaguardia di habitat e specie di rilevante interesse conservazionistico, ma anche sulla valorizzazione naturalistica dell'area, in quanto si ritiene che tale valorizzazione possa contribuire alla gestione del territorio coerente con gli obiettivi di conservazione.

Obiettivi del Piano di Gestione

L'obiettivo generale del Piano di Gestione consiste nel garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione della ZPS "Parco Regionale Oglio Sud" e di migliorarne le esigenze ambientali ed ecologiche, mettendo in atto strategie di tutela e gestione.

A tal fine è stata adottata una metodologia coerente con i documenti di riferimento prodotti dall'Unione Europea, dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio, dalla Regione, dalle Province e dall'Ente Parco.

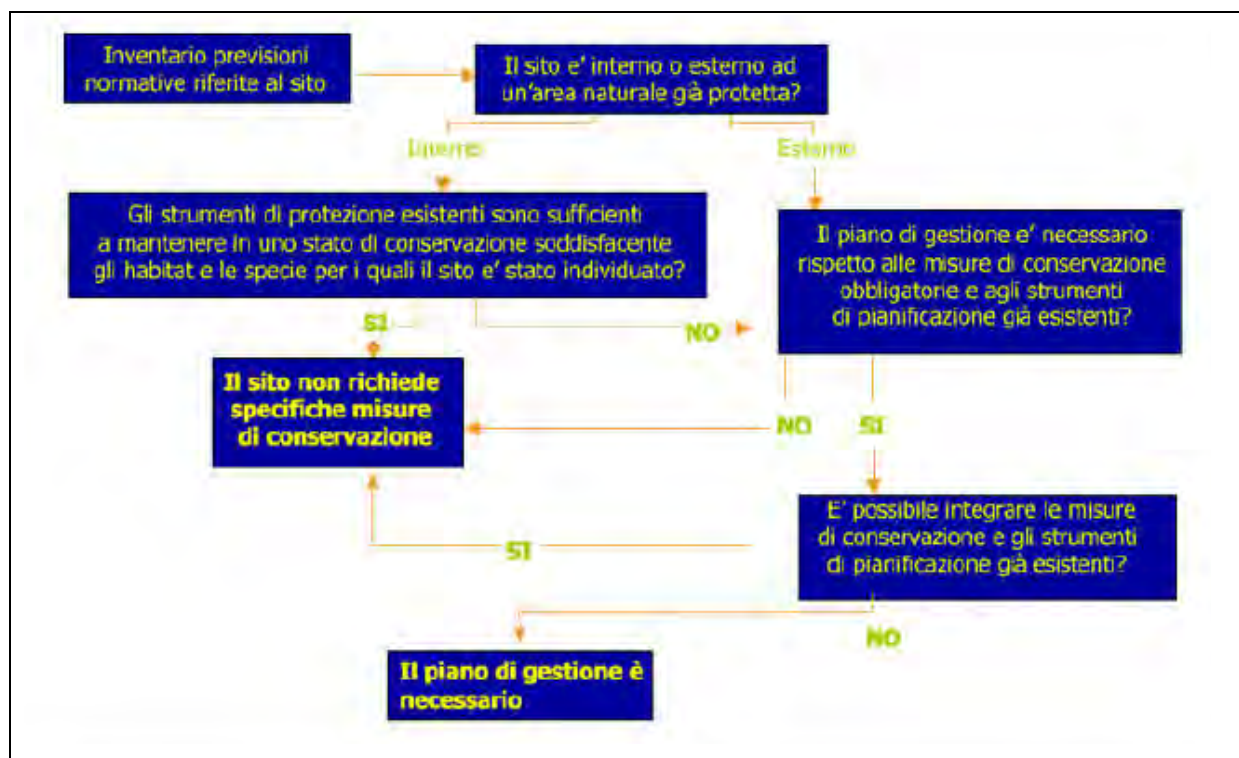


Figura 1.1 Processo logico-decisionale per la scelta del Piano di Gestione, ripreso da Ministero dell'Ambiente e del Territorio: Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione di SIC e di ZPS

Il Piano di Gestione è stato elaborato in funzione delle necessità riscontrate in accordo all'applicazione dell'iter logico decisionale riportato in Figura 1.1

Seguendo lo schema metodologico, riassunto in Figura 1.2, si rappresenta di fatto la struttura del Piano di Gestione.

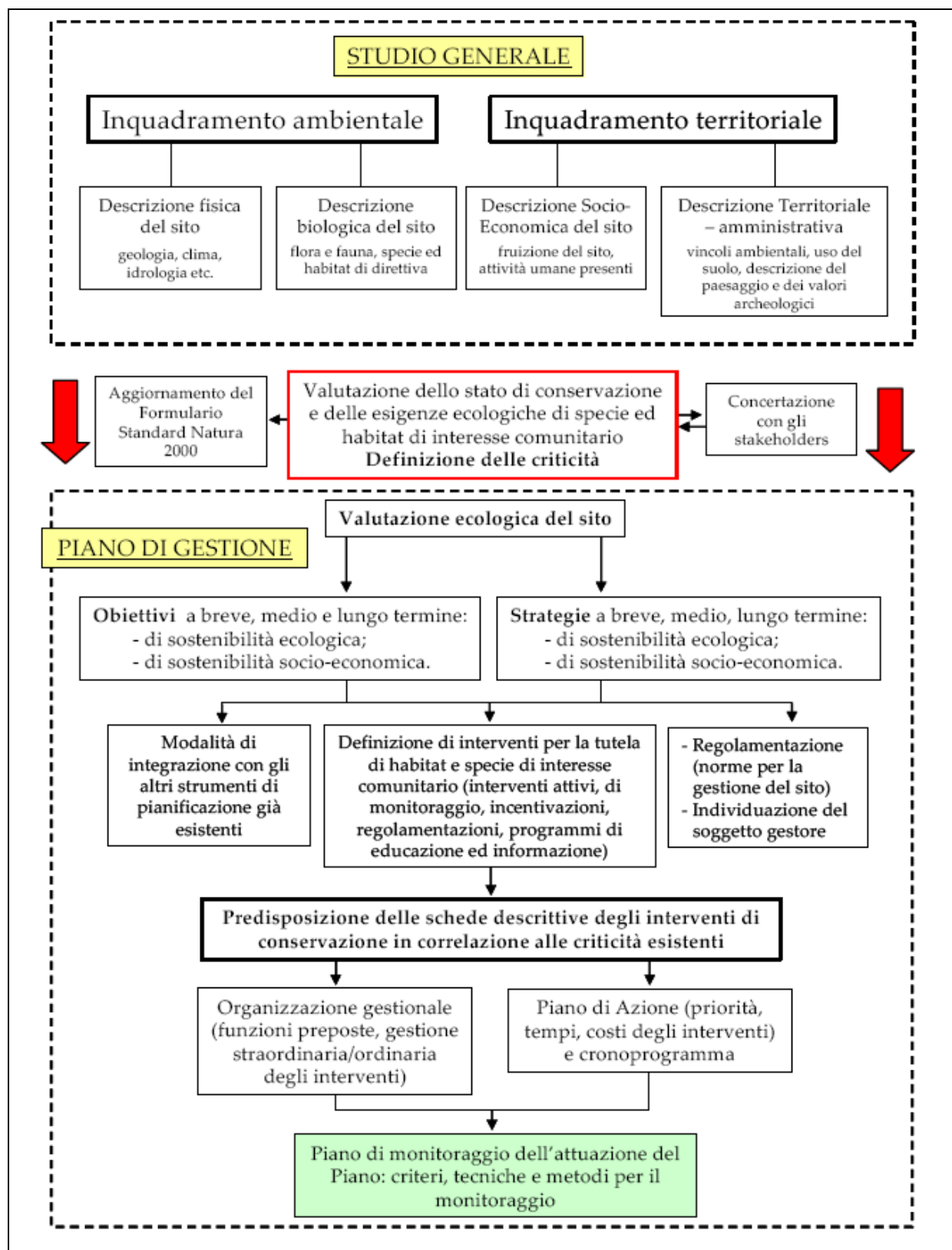


Fig. 1.2. Schema metodologico adottato per la redazione del piano di gestione.

La struttura si articola in uno studio generale propedeutico alla redazione del piano di gestione vero e proprio, come richiesto dai documenti prodotti dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Direzione Conservazione della Natura e dalla Regione.

STUDIO GENERALE

Lo studio generale ha il preciso obiettivo di definire in modo dettagliato lo stato di fatto relativo alla situazione ecologica, sociale ed economica della ZPS atto a valutare in maniera corretta la presenza e lo status di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, le eventuali interrelazioni tra la biodiversità di interesse comunitario e le attività antropiche presenti nelle aree interne e limitrofe alla ZPS.

Per la definizione di questa base conoscitiva sono stati utilizzati dati provenienti da dati storici, da pubblicazioni scientifiche o da studi effettuati dal Parco Regionale Oglio Sud, oltre che da informazioni personali raccolte durante indagini sul campo effettuate nel periodo 2006-2008.

Lo studio generale riproduce quindi un quadro sintetico ma dettagliato, atto a costituire il punto di partenza per le elaborazioni necessarie alla stesura del piano di gestione, ma anche ad essere il riferimento indispensabile per la redazione di eventuali studi di incidenza ambientale da svolgere nella ZPS.

PIANO DI GESTIONE

Il Piano di Gestione presenta un carattere prettamente dinamico e programmatico, in modo da potersi adattare ai risultati ottenuti con le scelte gestionali effettuate, valutabili in base ai risultati di un programma di monitoraggio.

Il piano di gestione ha quale punto di partenza la valutazione generale dei risultati ottenuti dallo studio generale.

Sono stati pertanto individuati, in funzione della valutazione delle valenze ecologiche gli obiettivi operativi, sia di sostenibilità ecologica che socio-economica, questi ultimi solo quando funzionali alla tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

Al fine di pervenire agli obiettivi individuati sono state individuate delle specifiche strategie di gestione, idonee a garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione della ZPS.

Le strategie di gestione hanno portato alla definizione di ambiti omogenei di intervento e di un regolamento di attuazione.

Le strategie di gestione così tracciate vengono attuate tramite la definizione degli interventi di gestione quali misure regolamentari ed amministrative, che condurranno all'applicazione di interventi di ripristino, valorizzazione e ricerca sulle componenti ambientali, e dei loro specifici indicatori per il monitoraggio.

Vengono inoltre fornite indicazioni per la valutazione dell'attuazione del piano di gestione attraverso il monitoraggio degli indicatori specifici che si integrano nella definizione dell'organizzazione gestionale e del piano d'azione.

L'organizzazione gestionale indica le modalità tecniche per l'attuazione del piano, ed il piano d'azione definisce le priorità d'intervento ed i tempi di realizzazione delle azioni previste.

Tutti gli interventi sono stati classificati in 2 classi di priorità:

- alta : interventi previsti nell'ambito delle attività di gestione ordinaria, progetti in corso di realizzazione, interventi prioritari di conservazione, interventi urgenti, importanti per la gestione degli habitat e delle specie individuati all'interno della ZPS o per gli aspetti divulgativi, educativi e di fruizione, in seguito alle considerazioni emerse nel corso di elaborazione del piano.
- media: interventi proposti non urgenti, che non rivestono un carattere di urgenza, ma sono comunque importanti per una corretta gestione della ZPS.

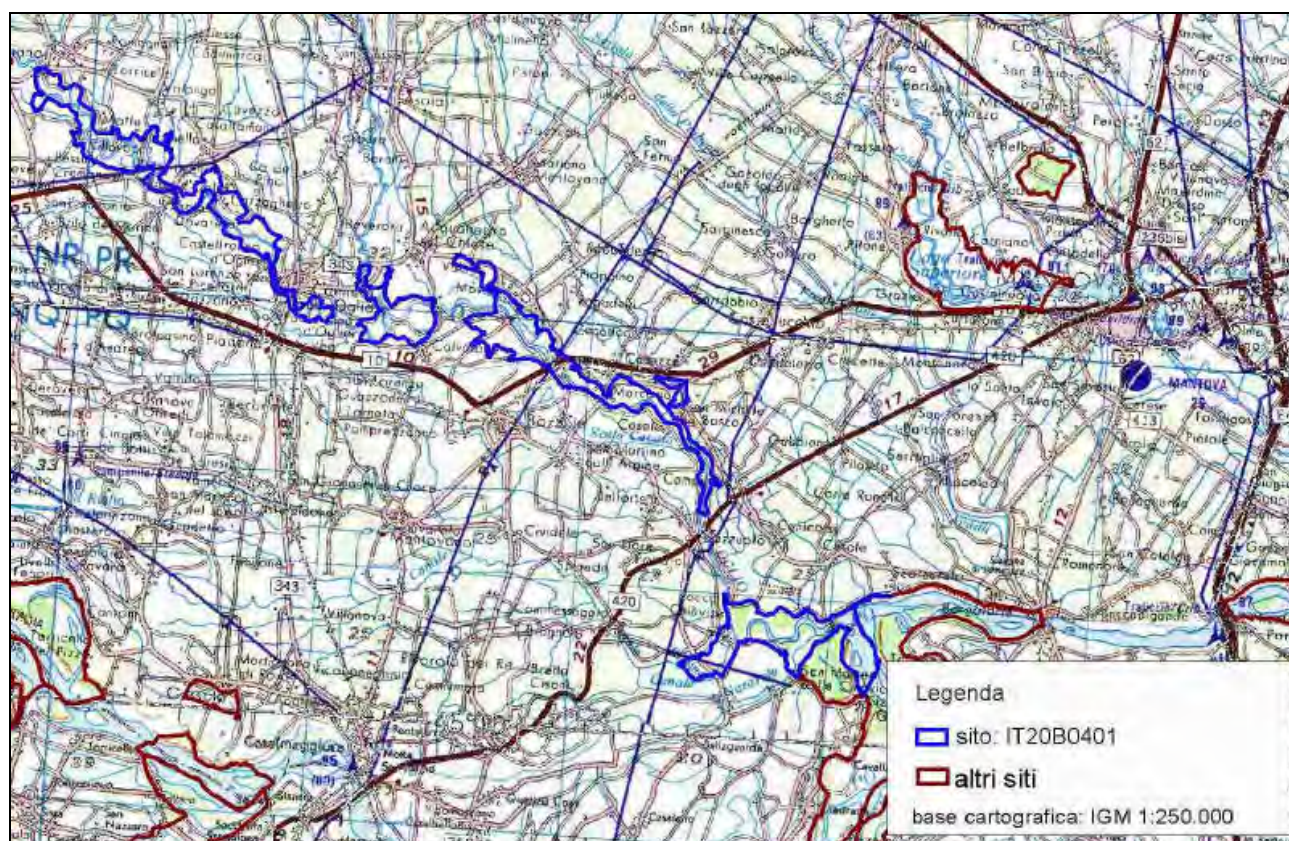
Dal punto di vista dei tempi di realizzazione gli interventi si distingueranno in:

- Interventi a breve-medio termine, che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36 mesi;
- Interventi a lungo termine, che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre.

Inquadramento generale

La Z.P.S. IT20B0401 “Parco Regionale Oglio Sud” è compresa nella Regione Biogeografia Continentale ed è definita dalle coordinate geografiche Longitudine Est 10° 28' 48" e Latitudine Nord 45° 7' 4", intere ssando un'area di circa 4.023 ettari per una lunghezza di circa 25 Km, con un'altezza media intorno ai 30 m s.l.m. (minima 15 m e massima 40 m), e comprendendo i territori dei Comuni che costituiscono il Consorzio per la gestione del Parco Naturale Oglio Sud, oltre ai comuni di Borgoforte (MN), Suzzara (MN) e Motteggiana (MN).

Il sito ricade nella parte terminale del bacino sublacuale del fiume Oglio.



SUDDIVISIONE TERRITORIALE DELLA ZPS (TERRITORI COMUNALI)

COMUNE	METRI QUADRATI
VOLONGO	1.572.379
OSTIANO	2.146.397
PESSINA CREMONESE	3.114.419
ISOLA DOVARESE	1.380.848
PIADENA	773.043
DRIZZONA	1.384.023
CASALROMANO	31.532
CANNETO SULL'OGLIO	3.824.641
ACQUANEGRA SUL CHIESE	5.043.315
CALVATONE	3.867.602
BOZZOLO	1.074.905
SAN MARTINO DELL'ARGINE	684.468
COMMESSAGGIO	1.477.939
GAZZUOLO	605.839
MARCARIA	6.467.802
VIADANA	5.389.156
BORGOFORTE	40.783
SUZZARA	1.349.018
MOTTEGGIANA	5.404
TOTALE METRI QUADRATI	40.233.513

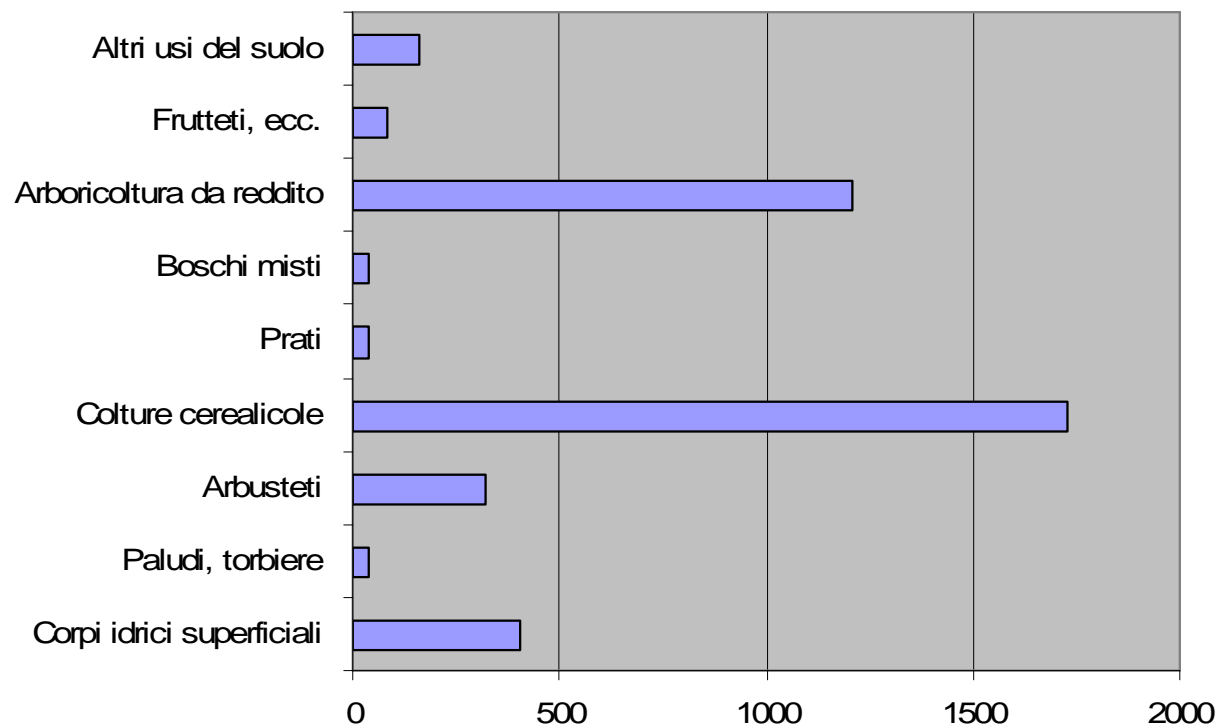
La Z.P.S. comprende al suo interno sei siti di importanza comunitaria:

- Bosco foce Oglio IT20B001 Viadana
- Valli di Mosio IT20B002 Acquanegra sul Chiese
- Lanca Cascina S. Alberto IT20B003 Marcara
- Lanche di Gerre Gavazzi e Runate IT20B004 Canneto sull'Oglio
- Torbiere di Marcara IT20B005 Marcara
- Le Bine IT20A004 Acquanegra s/C -Calvatone

La Z.P.S. è limitrofa alla SIC/ZPS IT20A0020 "Lanche di Gabbioneta" nel comune di Gabbioneta Binanuova (CR) e alla ZPS IT20B0501 "Viadana, Portiolo, San Benedetto e Ostiglia", che si estende lungo il Po mantovano.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO

Corpi idrici superficiali	10%	402,30 ha
Paludi, torbiere	1%	40,23 ha
Arbusteti	8%	322,00 ha
Colture cerealicole estensive	43%	1.730,00 ha
Prati	1%	40,23 ha
Boschi misti	1%	40,23 ha
Arboricoltura da reddito	30%	1.207,00 ha
Frutteti, ecc.	2%	80,46 ha
Altri usi del suolo	4%	160,92 ha
TOTALE ETTARI	100%	4.023,00 ha



HABITAT PRIORITARI PRESENTI

Gli habitat descritti nella scheda Natura 2000 sono i seguenti:

- **92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* con una copertura del 0,1%;
- **91F0** Boschi misti ripariali di *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*, lungo i grandi fiumi (*Ulmenion minoris*) con una copertura del 0,1%;
- **91E0** Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Salicion albae*) con una copertura del 0,1%;
- **3270** Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p., con una copertura del 2%;
- **3170** Stagni temporanei mediterranei, con una copertura dell'1%;
- **3150** Laghi eutrofici con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, con una copertura dell'1%.

Codice Habitat	Habitat	Copertura Ettari
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,02
91F0	Boschi misti ripariali di <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> , lungo i grandi fiumi (<i>Ulmenion minoris</i>)	4,02
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Salicion albae</i>)	4,02
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	80,4
3170	Stagni temporanei mediterranei	40,2
3150	Laghi eutrofici con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	40,2

Totale ettari 172,86

IMPORTANZA DELL'AREA

La Z.P.S. ha una notevole importanza come luogo di sosta, rifugio e riproduzione per molte specie animali, all'interno di aree estremamente antropizzate dall'agricoltura intensiva, estese conurbazioni e zone industriali importanti.

Purtroppo le formazioni vegetali naturali occupano una percentuale del territorio estremamente bassa ed occorre sicuramente tutelare maggiormente le aree palustri presenti nel parco, purtroppo ormai relitte nel panorama padano.

INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA'

Le principali criticità rilevate riguardano l'estrema frammentazione degli habitat naturali o semi-naturali all'interno del paesaggio antropizzato, oltre alla rarefazione dei corridoi ecologici.

Le principali criticità del fiume risiedono nel degrado operato dalle attività agricole, che hanno eliminato quasi totalmente la vegetazione ripariale naturale, dalla distruzione della vegetazione ripariale a scopo idraulico, dall'inquinamento delle acque e dalla scarsità di portata idrica provocata dai sovrabbondanti emungimenti.

Dagli studi effettuati nell'ambito dell'intero bacino sublacuale, la situazione complessiva del Fiume Oglio appare comunque sufficiente, anche se molto migliorabile.

Frammentazione degli ambienti naturali.

Altre problematiche che una corretta tutela ambientale dovrebbe prendere in considerazione riguardano la riconnessione delle zone umide perifluviali, come le lanche, importantissimi habitat che offrono rifugio, cibo e siti riproduttivi a moltissime specie, ma che in molti casi non sono più collegate con il fiume nemmeno durante le piene

Queste importanti oasi di biodiversità sono state eliminate lungo la maggior parte dei corsi d'acqua padani negli ultimi due secoli, con un'accelerazione del fenomeno negli ultimi cinquanta anni: quelle rimaste, inoltre, vanno naturalmente incontro ad un processo di interrimento molto veloce che ne provoca la scomparsa in pochi anni.

Le lanche, a causa del lento defluire delle acque, svolgono l'importante funzione di denitrificare le acque, generalmente inquinate, del fiume.

La presenza di questi ambienti pertanto aumenta la capacità autodepurativa del sistema fluviale nei confronti dell'azoto, il più diffuso inquinante delle acque, derivante principalmente dalle attività agrozootecniche.

Gli interventi di riconnessione potrebbero essere attuati attraverso l'asportazione od anche la non-gestione di inutili difese spondali e/o l'abbassamento di arginelli golenali.

Impianti di depurazione non funzionanti

Un altro grave problema è costituito dalla scarsa efficienza depurativa degli impianti di depurazione presenti: la maggior parte dei depuratori presenti nel bacino dell'Oglio sublacuale serve piccole comunità, raramente superiore a 2000 abitanti equivalenti:

è ampiamente dimostrato che la resa depurativa di questi impianti non è particolarmente efficiente.

Mancanza di dati analitici dei principali parametri idrologici

L'analisi dei dati di letteratura evidenzia per il bacino dell'Oglio sublacuale la mancanza di serie storiche di dati di portata lungo l'asta fluviale, ad eccezione dei rilasci dal Lago di Iseo: la misura delle portate è indispensabile per il calcolo dei carichi inquinanti, per la stima del metabolismo fluviale e delle funzioni di autodepurazione, nonché per la verifica del rispetto delle concessioni irrigue e industriali e del deflusso minimo vitale del fiume.

La conoscenza di questo parametro assume pertanto un'importante funzione di conservazione della risorsa "fiume".

Banalizzazione ecologica del reticolo idrografico secondario

All'interno del bacino dell'Oglio, come purtroppo avviene in buona parte della Pianura Padana molti canali presentano una scarsa o scarsissima vegetazione acquatica e ripariale a causa della gestione prettamente idraulica effettuata fino ad oggi dai Consorzi di Bonifica: in alcuni casi le piccole golene dei canali sono anche utilizzate per colture cerealicole intensive o per la coltivazione del pioppo.

Una migliore gestione dei canali dal punto di vista naturalistico ed ambientale apporterebbe un notevole incremento della biodiversità con conseguente aumento della fruibilità da parte sia della popolazione locale che dei turisti.

Una gestione più attenta alle esigenze ambientali del territorio potrebbe essere attuata, senza compromettere la gestione idraulica e la sicurezza idraulica, attraverso la diversificazione ambientale dell'alveo, la formazione di meandri, la rivitalizzazione di fossi o canali abbandonati, la realizzazione di prati umidi o di zone allagate solo temporaneamente, l'ampliamento di fasce spondali con vegetazione ripariale, il ripristino di canneti e di cariceti, la messa a dimora di piccole macchie boscate.

Abbassamento dell'alveo

Decenni di escavazioni di sabbie e ghiaie nei fiumi padani hanno provocato un notevole abbassamento dell'alveo fluviale (nel Po l'abbassamento si aggira intorno a circa 3 metri) che ha comportato in molti fiumi il completo "scollegamento" fra l'alveo di magra e le golene fluviali.

Le golene non ricevendo più, se non in casi di piene eccezionali, il benefico apporto delle acque, sono divenute molto più aride: il fiume drena le falde superficiali

abbassando il livello freatico, a cui possono attingere le radici delle piante arboree ripariali come i salici, molti dei quali negli ultimi anni si sono seccati.

Le golene non sono più ambienti ripariali poiché le formazioni pedologiche presenti, costituite da sabbie o da limi argillosi, non più bagnati per buona parte dell'anno, le fanno assimilare ad habitat aridi o semiaridi: alcune specie “*tipiche degli habitat ripariali*” (Sambuco, salici di varie specie, ecc.) non si adattano più alle condizioni attuali.

Frammentazione del corso d'acqua e perdita di biodiversità ittica

Il Fiume Oglio nel tratto compreso fra il Lago d'Iseo e Calcio (BG) viene spezzettato da numerose dighe e sbarramenti a scopo irriguo, idroelettrico e industriale che hanno completamente interrotto la continuità fluviale. A causa dell'estrema bacinizzazione di questo tratto di fiume, che peraltro mantiene una buona portata anche durante la stagione estiva, molte specie ittiche non riescono a risalire il corso d'acqua.

La costruzione di sbarramenti, dighe, briglie o traverse limita o impedisce totalmente le migrazioni che molte specie ittiche compiono lungo i fiumi per raggiungere le zone dove sono presenti gli habitat idonei alle esigenze del ciclo vitale. Negli ultimi anni infatti molte specie anadrome, ossia con migrazione riproduttiva dal mare verso i bacini più interni dei fiumi, come ad esempio la Cheppia (*Alosa fallax nilotica*) e la Lasca (*Chodrostoma genei*), specie endemica del bacino padano, si sono molto ridotte o addirittura estinte.

Invasione di specie ittiche alloctone

A causa della distruzione degli habitat naturali, dell'inquinamento provocato dagli scarichi civili, industriali ed agricoli, dell'eccessivo prelievo delle acque a scopo irriguo ed industriale e dell'introduzione di numerose specie alloctone, le comunità ittiche sono cambiate drasticamente.

Alla ventina di specie presenti anticamente in Italia se ne sono aggiunte una trentina, provenienti soprattutto dall'America settentrionale, dall'Europa centrale e orientale e dall'Asia.

Occorre provvedere pertanto alla realizzazione di interventi gestionali volti ad incrementare la biodiversità ittica, coinvolgendo i comuni e le associazioni di pesca sportiva, attraverso il contenimento delle specie alloctone, primo fra tutti l'ormai abbondantissimo Siluro (*Silurus glanis*), il ripopolamento di specie già presenti come il Luccio, la reintroduzione di specie estinte o divenute molto rare, come lo Storione

cobice, la Lasca e la Cheppia, la realizzazione di habitat di rifugio (mantenimento di lanche o di microambienti come ad esempio tronchi caduti nel fiume, ecc.), la realizzazione di habitat riproduttivi (letti di semina, ecc.), gli interventi di recupero della fauna ittica nel reticolo minore in periodi di carenza idrica.

Eccesso di fertilizzanti

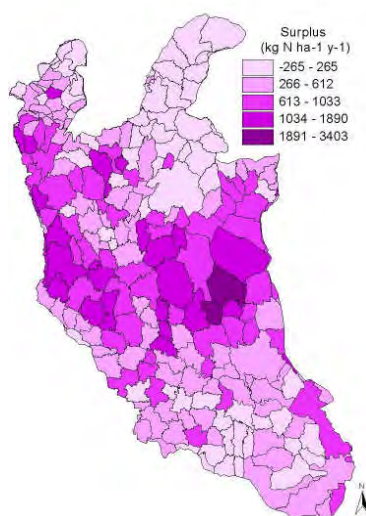
Nel bacino dell'Oglio sublacuale è stato evidenziato un profondo disaccoppiamento tra agricoltura e zootecnia, con largo eccesso di capi allevati rispetto alle superfici utilizzabili per gli spandimenti, con un ovvio grande surplus di nutrienti, in particolare di azoto nitrico.

Tale nutriente per la caratteristica di elevata solubilità è facilmente dilavabile e risulta il macroinquinante principale delle acque superficiali e di falda.

La Regione Lombardia è una delle regioni europee a maggior concentrazione di allevamenti zootecnici e colture cerealicole intensive: il bacino dell'Oglio presenta le maggiori concentrazioni di azoto, con circa 200 kg/ha, e di fosforo, con poco più di 80 kg/ha.

Occorrere, pertanto, far seguire a più frequenti controlli ambientali una maggiore razionalizzazione degli spandimenti e un'estesa riqualificazione ambientale del territorio agricolo per ridurre il generale inquinamento dei suoli e delle acque.

Le strategie sinora applicate al territorio hanno previsto la messa a dimora di fasce tampone ma hanno avuto scarsi risultati data la volontarietà delle azioni da parte degli agricoltori, la frammentarietà sul territorio e gli ingenti carichi inquinanti.



*Stima del surplus dell'azoto, ottenuto per differenza tra carichi agrozootecnici e asportazioni
(Kg di azoto per ettaro per anno)*

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Normativa comunitaria

- Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa statale

- Legge 5 agosto 1981, n. 503 “Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.
- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 5 luglio 2007 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”.

- Decreto 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e a Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)”.
- Decreto 22 gennaio 2009 “Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.
- Decreto 30 marzo 2009 “Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

Normativa regionale

- D.G.R. n. VII/14106 del 8 agosto 2003 e allegati “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l’applicazione della valutazione di incidenza ambientale”.
- D.G.R. n. VII/18453 del 30 luglio 2004 “Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pS.I.C.) e dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (Z.P.S.), designate dal Decreto del Ministero dell’Ambiente 2 aprile 2000”.
- D.G.R. VII/18454 del 30 luglio 2004 “Rettifica dell’Allegato A della D.G.R. n. VII/14106 del 8 agosto 2003”.
- D.G.R. 21 dicembre 2007 n. 8/6308 “Approvazione dei Piani d’Azione per la specie Storione cobice (*Acipenser naccarii*)”.
- D.G.R. 27 dicembre 2007 n. 8/6420 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (Art. 4 L.R. 12/2005, D.C.R. n. 351/2007.
- D.G.R. n. 6648 del 20 febbraio 2008 “Nuova classificazione delle Z.P.S. e individuazione dei relativi divieti, obblighi e attività,..”
- D.G.R. 30 luglio 2008, n. 8/7884 “Misure di conservazione per la tutela delle Z.P.S. lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184. Integrazioni alla DGR N. 6648/2008”.

- D.G.R. 8 aprile 2009, n. 8/9275 “Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle Z.P.S. lombarde in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli artt. 3,4,5,6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla D.G.R 7884/2008”.
- Legge Regionale n. 3 del 1 febbraio 2010 “Modifiche alla L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”.
- Legge Regionale n. 7 del 5 febbraio 2010 “Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale ed i modifica ed integrazione di disposizioni legislative. Collegato ordinamentale 2010.”